

A VILLA PIGNATELLI UN PUBBLICO ENTUSIASTA

Mozart e Schubert rivivono con il quartetto "Archimede"

NAPOLI. Il quartetto d'archi intitolato al genio della fisica greca, dunque ad Archimede di Siracusa, è composto proprio da musicisti siciliani, ed è forse la prima formazione che da quella fulgida terra, piena di contraddizioni, viene alla ribalta nazionale ed internazionale. È merito del "Maggio dei monumenti - Maggio della Musica" averlo fatto scoprire al pubblico napoletano entusiasta e plaudente nella veranda di Villa Pignatelli, in occasione del secondo appuntamento della stagione di Primavera nella prestigiosa sede della Riviera di Chiaia.

Concerto bello, lungo, culminato con l'esecuzione de "La morte e la fanciulla" di Schubert, incantato capolavoro di grandi proporzioni cui pure molti dei presenti avrebbero voluto che seguisse un bis. Naturalmente da parte dei musicisti non è stato possibile accontentare queste richieste per ovvi motivi sia di tensione artistica sia di lunghezza del concerto. Ma è comunque importante per l'organizzazione e per i musicisti potere verificare l'intensità della risposta del pubblico proprio in termini di nuova richiesta di musica dopo un ascolto così intenso e prolungato.

Il concerto si è aperto con una felice esecuzione del quartetto K 156 di Mozart ovvio e gra-

dito tributo all'anniversario mozartiano: piglio brillante e brioso, felice dialogo tra le parti e meridionale desiderio di cantare assai chiaro ed immediato hanno caratterizzato questa felice proposta di un lavoro, che, come i confratelli, da poco soltanto ha trovato la via del pieno successo nei programmi dei concerti. Le musiche di Mozart ragazzo di ispirazione italiana, oggi, da parte di solisti italiani autenticamente appassionati di musica, e senza troppe sovrastrutture mentali e di gusto, è una felice realtà, come abbiamo ascoltato anche in questa occasione, con un quartetto realizzato da Mozart ventenne come musica di eterna Primavera, e magari da suonarsi all'aria aperta.

Un po' diversa la realizzazione che l'1^o Archimede" ha dato dell'ultimo quartetto scritto da Mozart, il K 590, cui lo stesso approccio plastico e solare con suono ancora più potente, giovanilmente atletico, ha tolto certe finezze meditative, semplificandone il complesso mondo poetico e quindi espressivo, articolato anche per il chiaroscuro. Paradossalmente, l'abbandono al canto, anche se sorvegliato, e il rigore disteso, hanno dato ottimo risalto al quartetto di Schubert, intonato a tratti anche in modo commovente, e di qui l'entusiasmo dei presenti.

MASSIMO LO IACONO